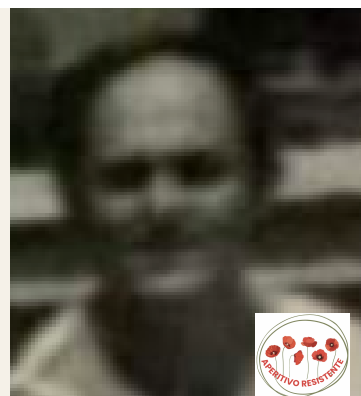


VINCENZO PERROTTA/ENZA FIORE



«Quando scoppiarono le insurrezioni, i *femminielli* scesero in strada. Ce li ritrovammo accanto a sparare contro le camionette e i carri armati nazisti, travia Foria e piazza Carlo III. Furono coraggiosi», così ricorda Antonio Amoretti, all'epoca sedicenne.

I *femminielli* sono figure tipiche della società napoletana sovrapposte a realtà transgender, transessuali, omosessuali o intersessuali. «Non conosco i nomi delle persone che si travestivano – ricorda Amoretti – ma tutti li vedevamo davanti ai bassi quando si truccavano. Allora si usava chiamare i *femminielli* per farli partecipare a matrimoni e compleanni, ne ricordo l'allegria e la simpatia. Ma il regime fascista aveva colpito anche loro e i bassi in cui erano costretti si trovavano defilati dalle strade principali perché così voleva l'ipocrisia del fascismo».



Tonino 'o biondo, presidente onorario dell'ANPI Napoli, scomparso nel dicembre 2022, precisa che i *femminielli* combattenti sono impegnati soprattutto nelle barricate di San Giovanniello, un quartiere popolare dove all'epoca vivono in alta concentrazione e che, «certo, a riunirsi nel loro terraneo di fronte all'ex cinema Gloria erano molti di più, ma comunque c'era una buona rappresentanza della loro comunità».

Tra loro c'è Vincenzo Perrotta - o, come aveva scelto di chiamarsi, Enza Fiore - che, racconta Rosa Rubino (che nasce anagraficamente come Salvatore Rubino il 22 febbraio 1957): «ci ha raccontato più volte della sua partecipazione alle Quattro Giornate, del suo contributo nell'ergere le barricate per non far entrare i tedeschi nel quartiere». Rubino, amica di Enza/Vincenzo e cresciuta sotto la sua ala protettiva, ricollega il protagonismo di Enza/Vincenzo nell'insurrezione al ruolo che ricopriva nel quartiere: «Era una presenza fissa in strada, un punto di riferimento e questo spiega perché durante un momento così forte come le Quattro Giornate fosse in prima linea nei combattimenti».

Nel rione di San Giovanniello Enza/Vincenzo è ancora ricordata per i *pagnottielli* che vendeva nel suo basso, e per il fatto che questo sia stato per decenni, e dunque anche durante la seconda guerra mondiale, luogo di incontro e riunione dei *femminielli* della zona. Come mostrano le foto, Enza/Vincenzo è parte integrante della vita del quartiere.





Come ricorda ancora Amoretti, «abituati a fronteggiare la polizia e il potere, i *femminielli* non si tirarono indietro davanti all'occupazione nazista». E il loro ruolo nelle Quattro Giornate riceve un primo riconoscimento nel 2018, quando una delegazione della comunità LGBTQ+ , e lo stesso Antonio Amoretti, rendono loro omaggio portando fiori rossi e apponendo una targa davanti all'abitazione di Enza/Vincenzo. La targa recita:

Per aver contribuito a liberare la città dall'occupazione Nazifascista, e per aver difeso gli ideali di giustizia, fratellanza ed uguaglianza. Ai Femminielli di Napoli e a tutte le persone LGBT.

